

Dice Valditara: promuovere i talenti per rilanciare l'economia. Ma funziona davvero così?

di Franco De Anna



Le affermazioni del Ministro che tentano di connettere funzionalmente la “promozione dei talenti” nella formazione e nella scuola, con l’eguaglianza delle opportunità offerte ai soggetti in formazione e lo sviluppo economico territoriale (facciamo il “made in Italy?”), appaiono assai impegnative.

Ma soprattutto legate da una più che discutibile “funzionalità” soprattutto se intesa in automatico. Al contrario suscitano necessità di “analisi differenziata”.

Un impegno che non ha grande successo nella dinamica politica attuale.

Provo a offrire qualche spunto proprio sul piano della “analisi differenziata”

I talenti nella formazione

Promuovere le capacità, attitudini, abilità, impegni dei soggetti in fase di formazione ed istruzione non può che richiedere un approccio di “valorizzazione soggettiva”.

Fondato dunque sulla “diversità” dei soggetti stessi.

La “diversità” come valore

L’impresa più difficile come sa chiunque si misuri (soprattutto ma non solo da docente professionista: vale anche per le famiglie) con l’azione e la ricerca formativa.

Il rapporto e l’uso degli strumenti innovativi.

Le scuole, gli insegnanti, le famiglie sono investiti oggi dalle sollecitazioni all’uso degli strumenti collegati alle nuove Tecnologie della Informazione e Comunicazione (le TIC), e alle applicazioni della AI.

L’argomentazione in proposito non può che essere assai complessa e stratificata

L’articolazione di tali argomenti è sviluppata in diversi punti.

Le scuole e i loro riferimenti e protagonisti essenziali (docenti, studenti, organizzazione) sono oggi coinvolti in modo a volte pressante ed essenziale dalle problematiche della Intelligenza Artificiale.

Basti pensare al ruolo che può giocare ChatGPT nella stessa stesura delle relazioni e dei “compiti” assegnati agli Alunni (relazioni, temi, composizioni, autovalutazioni, copiature)

1. Gli “*strumenti materiali*” attraverso i quali si afferma tale ruolo sono di “*detenzione personale*” dei singoli.

Attraverso gli Smartphone, i Tablet e più raramente i PC portatili, tali processi di coinvolgimento raggiungono il singolo, la sua partecipazione e sensibilità.

Non possono ovviamente che sollecitare la sua responsabilità.

Congiuntamente propongono una responsabilità collettiva/collegiale, agli altri protagonisti della scuola.

Dai docenti (singoli e collegialmente coinvolti) alla stessa organizzazione (ambienti fisici e relazioni sviluppate nei diversi ambienti di apprendimento e formazione) si tratta di definire ruoli e responsabilità

operative coerenti capaci di declinare l'intero impulso innovativo che proviene dall'esterno: dalla Ricerca alla dinamica dei Social Media.

2. Occorre focalizzare la propria attenzione su ciò che costituisce "oggetto specifico" di tale ricerca educativa: ***"il soggetto in sviluppo e formazione"***. O se si vuole ***"il percorso specifico e soggettivo (che ovviamente valorizza "la diversità" verso l'adulità)"***.

3. **Si rimanda, in proposito, ad un interessante e fondamentale contributo della Commissione Europea destinato ad orientare le decisioni in proposito del Consiglio stesso.**

Se ne può trovare analisi dettagliata nel mio Sito personale.

4. Di seguito riporto Il "libro Bianco Europeo" citato <https://www.aspera-adastra.com/wp-content/uploads/libro-bianco.pdf>

e un mio commento e approfondimento

<https://www.aspera-adastra.com/wp-content/uploads/Il-digitale-nei-processi-di-apprendimento.pdf>

5. Si noti che *tale "libro Bianco" è stato fatto proprio, con pieno e deliberato consenso da parte del Nostro CNEL.*

Ma si noti anche che di tale assunzione si tace e non ne sono state investite le scuole.

Come vi fosse una "riserva di merito".

6. Richiamo, di tale analisi, un costrutto fondamentale per la *"integrazione sensata"* del Digitale nei processi di insegnamento ed apprendimento: il ruolo dei ***"realia"***.

Cioè dei dispositivi che ricostruiscono il ***rapporto antropologico "mano cervello"*** come *fondamento essenziale e specifico dello sviluppo umano.*

Nell'uso "personale" della strumentazione Digitale, la mano non stringe, non plasma, le dita si limitano a sfiorare e strisciare su superfici lisce.

Non c'è un martello, uno scalpello, una pasta di creta da plasmare.

Dunque si rischia uno sviluppo limitato non solo della manualità, ma anche della creatività e della identità personale ad essa connessa. E dunque anche della affettività e delle relazioni con altri.

Insomma: gli elementi essenziali della crescita e dello sviluppo soggettivo che spesso costituiscono e si inseguono nella scuola con "attività specifiche mirate", piuttosto che con una "pedagogia integrata"

Ultima e più che complessa articolazione.

Tali considerazioni devono essere articolate in ogni "ambiente di apprendimento": dall'aula scolastica, alla casa/famiglia, al giardino della scuola, alla gita scolastica, All'associazionismo (sportivo e non).

Ciò segnala una "debolezza organica del nostro sistema scolastico".

Si pensi che l'Istituzione e struttura degli Organi Collegiali cui è affidata la decisionalità collettiva sono stati costituiti nel 1974 e strutturalmente rimasti tali.

Ma anche che la ristrutturazione degli assetti del Ministero (si pensi al rapporto con le competenze regionali) risale agli anni 2000, e soprattutto non ha sviluppato adeguatamente le articolazioni territoriali, se non in una primissima e isolata fase storica (Bassanini). Il nostro sistema di istruzione e formazione soffre di una debolezza intrinseca di "Governance". (Uso il termine con il significato originario di "Governo Misto")

Quanto a dire alla capacità, suddivisa tra i diversi e competenti "decisori", di stringere adeguati accordi operativi cui delegare le proprie decisionalità e soprattutto i vincoli, criteri e misure di qualità assunte in comune responsabilità delle decisioni condivise.

Purtroppo, una “Questione Nazionale” che interroga direttamente un “*Nodo Costituzionale*” di fondo. E di non semplice scioglimento.

Verrebbe da sfidare il “Ministro dichiarante” a rielaborare una strategia per l’Istruzione e la Cultura capace di esplorare, se non di rispondere a tali stratificazioni. Ma mi parrebbe una sfida crudele per gli assetti politici attuali.